

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 ottobre al 2 novembre 1983)

INDICE

- ANDERLINI: Sulla candidatura del generale Grassini, iscritto alla Loggia P2, a successore del generale Lorenzoni, attuale vice comandante dell'Arma dei carabinieri (60) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) Pag. 17
- CHIARANTE: Sui motivi per i quali i quadri di Bacon esposti alla « Pinacoteca di Brera » sono stati improvvisamente trasferiti al « Meeting dell'amicizia di Rimini » (77) (risp. GULLOTTI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 18
- LA VALLE, MILANI Eliseo, NAPOLEONI: Per un intervento nei confronti del Governo dell'Uruguay volto ad ottenere la scarcerazione di Fredy Borroni Silvera (83) (risposta AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 18
- PISANO': Sul ritiro da Cortina d'Ampezzo (Belluno) di due delle tre autopompe in dotazione ai vigili del fuoco (8) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 19

alla sua successione è il generale Grassini, che risulta iscritto negli elenchi di Gelli con tessera n. 1620, codice E/18/77, iniziato alla loggia P2 il 1° gennaio 1977, in regola con le quote sociali, già allontanato dal comando di uno dei nostri servizi di sicurezza;

quali provvedimenti intendono adottare per evitare che chi può legittimamente essere sospettato di aver prestato giuramento di fedeltà alla P2 vada a ricoprire un incarico di grande delicatezza per il quale è necessario il nulla osta sicurezza al massimo livello, rilasciato dal Presidente del Consiglio, e per il quale non può non valere che una sola fedeltà, quella agli interessi e agli ideali della patria repubblicana.

(4 - 00060)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni esposte dall'interrogante risultano del tutto superate, in quanto l'incarico di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri è stato conferito al generale di divisione dei carabinieri Attilio Boldoni.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

25 ottobre 1983

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che l'8 settembre 1983 scade il regime di *prorogatio* con cui il generale Lorenzoni mantiene il suo incarico di vice comandante dell'Arma dei carabinieri e del fatto che candidato

2 NOVEMBRE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 3

CHIARANTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie a proposito della vicenda degli 11 quadri di Bacon trasferiti dalla Pinacoteca di Brera, dove era in corso un'esposizione organizzata dalla Soprintendenza di Milano, per essere destinati a Rimini in occasione del « Meeting dell'amicizia ».

Al riguardo l'interrogante fa rilevare:

1) che ha giustamente suscitato critiche e proteste il fatto che una esposizione in corso presso una delle più importanti pinacoteche statali sia stata interrotta senza alcuna valida motivazione e solo per favorire un'iniziativa a carattere privato quale quella sopra ricordata;

2) che l'intervento ministeriale, che ha così sovvertito la programmazione predisposta dai legittimi organi tecnico-scientifici dell'Amministrazione dello Stato (in questo caso, la Soprintendenza di Milano), appare contrario non solo alla logica scientifica che dovrebbe guidare la politica dei beni culturali, ma anche ai criteri della corretta amministrazione;

3) che dovrebbe essere ormai noto a tutti che le opere d'arte, anche contemporanee, subiscono inevitabili danni per i troppi trasferimenti, soprattutto se questi sono effettuati senza adeguata preparazione, per cui l'organizzazione di mostre deve essere scientificamente motivata e non già servire a dar lustro ad iniziative di altra natura o rispondere, comunque, a richieste improvvisate;

4) che l'associazione organizzatrice del « Meeting dell'amicizia » è, giuridicamente, un'associazione privata, per cui l'aver dirottato su sua richiesta, per di più sospendendo un'esposizione pubblica in corso, opere di un museo statale, crea un precedente molto grave: d'ora in poi qualunque associazione privata — di operatori turistici, commercianti, albergatori, organizzatori di *festivals* o di convegni, circoli culturali o ricreativi della più varia natura, eccetera — potrà sentirsi autorizzata a chiedere in prestito quadri o sculture di musei statali allo scopo di accrescere le attrattive delle proprie manifestazioni, ed è facile immaginare quali ne sarebbero le conseguenze per la

conservazione delle opere d'arte e, più in generale, per la politica dei Beni culturali.

L'interrogante chiede, pertanto, come tutto questo sia potuto avvenire.

(4 - 00077)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — La normativa in vigore in materia di mostre (legge 2 aprile 1950, n. 328) non prevede divieti in merito al prestito della totalità delle opere di un autore possedute da un museo, salvo restrizioni particolari nel caso di invio di opere all'estero, nè preclude la possibilità del prestito di opere d'arte di proprietà statale a manifestazioni culturali organizzate da privati.

Prima di procedere ad un prestito di opere occorre, comunque, accertare l'esistenza delle prescritte garanzie di serietà e di sicurezza.

Nel caso in questione tali garanzie sono state pienamente rispettate.

Questa Amministrazione opera sempre nel rigoroso rispetto della legge, per cui la circostanza di avere consentito l'esposizione delle opere di Bacon al *Meeting dell'Amicizia di Rimini* non costituisce un precedente grave, non potendosi di certo ipotizzare una facilità di atteggiamenti dell'Amministrazione.

L'interruzione, peraltro parziale, dell'esposizione in corso a Brera, ha interessato un brevissimo lasso di tempo e non ha di certo pregiudicato la riuscita dell'esposizione milanese, consentendo, invece, una più ampia fruizione delle opere di Bacon ad un vasto pubblico, prevalentemente di giovani, valutato nell'ordine di decine di migliaia di persone.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
GULLOTTI

25 ottobre 1983

LA VALLE, MILANI Eliseo, NAPOLEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intende mettere in atto nei riguardi del Governo dell'Uruguay per ottenere l'immediata scarcerazione di Fredy Borrioni Silvera, condannato nel 1977 senza precise imputazioni a 6 anni di pena ed attualmente rinchiuso nel « Penal De Libertad » (San José), Uruguay.

2 NOVEMBRE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 3

Fredy Borroni Silvera, cittadino italiano ed uruguayano, ha già scontato 5 dei 6 anni di pena ed è stato sottoposto a trattamenti disumani, ciò che rende quanto mai appropriata ed urgente un'azione italiana per ottenerne la scarcerazione.

(4 - 00083)

(27 settembre 1983)

RISPOSTA. — Il connazionale Fredy Borroni Silvera è stato liberato dalle autorità uruguayane lo scorso 8 luglio, con oltre due mesi di anticipo sulla scadenza (22 settembre) della pena detentiva inflittagli. Ha per il momento deciso di rimanere in Uruguay ed è in costante contatto con la nostra ambasciata.

Il caso in questione è da tempo oggetto dell'interessamento di questo Ministero e dell'ambasciata in Montevideo che è ripetutamente intervenuta in suo favore sin dal momento dell'arresto, nel 1977. La costante e ferma azione svolta per la difesa degli interessi e dei diritti del signor Borroni Silvera ha indubbiamente sensibilizzato le autorità uruguayane ad una pronta applicazione delle procedure giuridiche e detentive a lui più favorevoli, ed ha senz'altro influito, insieme all'interesse uruguayano ad una attenuazione della propaganda ostile in campo internazionale, sulla concessione della libertà anticipata, finalmente ottenuta.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

25 ottobre 1983

PISANO. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che il comando dei vigili del fuoco di Belluno ha ritirato da Cortina d'Ampezzo due delle tre autopompe (una da 4.000 e l'altra da 6.000 litri) che costituivano l'attrezzatura di pronto intervento del capoluogo dolomitico, per cui è rimasta *in loco* una sola autopompa da 2.000 litri, del tutto insufficiente alle esigenze della città;

che con le autopompe sono state ritirate anche gran parte delle altre attrezzature antincendio, lasciando così pericolo-

samente e assurdamente esposto a qualunque tipo di calamità un centro abitato che conta oltre 8.000 residenti e, nei periodi di maggiore affluenza turistica, oltre 40.000 abitanti,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo sia stato adottato un provvedimento del genere, per cui, in caso di necessità, i soccorsi debbono arrivare da Pieve di Cadore, che dista circa 30 chilometri difficilmente percorribili con le strade innevate, e chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire nuovamente a Cortina d'Ampezzo i mezzi indispensabili alla sua sicurezza. (4 - 00008)

(19 luglio 1983)

RISPOSTA. — Il ritiro delle due autopompe e connesse attrezzature in dotazione al distaccamento dei vigili del fuoco di Cortina d'Ampezzo, provvisoriamente sostituite con una autopompa meno pesante, si è reso necessario esclusivamente per ragioni di sicurezza a causa del progressivo cedimento dei solai dei locali adibiti ad autorimessa.

Poichè, oltre all'inconveniente suddetto, sussistono più generali condizioni di precarietà negli altri locali in cui ha sede il distaccamento dei vigili del fuoco di Cortina, la Prefettura di Belluno ha svolto ogni opportuno intervento per assicurare quanto prima una più adeguata sistemazione al presidio.

L'Amministrazione comunale, ripetutamente interessata al riguardo, con deliberazione del 7 settembre 1982, ha assunto l'impegno di costruire a sue spese la nuova sede del distaccamento.

La caserma, che verrà realizzata in prefabbricato pesante, sorgerà su un'area, in località Revisana, di proprietà comunale e potrà essere disponibile entro i termini di scadenza del contratto d'affitto della vecchia sede.

Con l'acquisizione di nuovi locali sarà possibile, ovviamente, ristabilire l'originaria dotazione di automezzi antincendio.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

26 ottobre 1983